

Alle lettrici e ai lettori di questo Foglio

Innanzitutto ci scusiamo con tutti voi per il ritardo accumulato da questo numero.

Il motivo di tale ritardo è stato l'impegno richiesto dalla preparazione del nostro prossimo Convegno (vedi inserto all'ultima pagina).

Pensiamo in questa occasione di poter offrire agli interessati al nostro dialogo spunti importanti e originali: dialogo sincero e fruttuoso, condivisione dei grandi valori umani e cristiani, ascolto delle rispettive coscienze sono i fondamenti comuni alle fedi, convinzioni, o culture che hanno formato il continente europeo e quello americano, continenti che, con ruoli diversi, sono chiamati non solo a lenire, ma anche a sanare la piaga forse più sanguinante e dolorosa che affligga oggi l'intero pianeta. Né la coscienza laico-umanista, né quella cristiana possono ulteriormente ignorare questo loro comune compito.

Il contenuto del presente Foglio ricalca schemi a voi noti, salvo alcune novità puntualmente segnalate. Cordialmente vostri

Claretta Arnaldo

CHIARA LUBICH

(Stralci dal messaggio inviato da Chiara al Convegno internazionale di Comunione e Diritto, Castel Gandolfo, 18 novembre 2005).

“Il pensiero filosofico ha sempre affermato che l'uomo è un “essere sociale”; egli vive insieme agli altri, di cui ha bisogno. È intuibile che il modo in cui gli individui si comportano gli uni verso gli altri non è indifferente per loro stessi e per la vita di relazione.

Molti vedono nella cosiddetta “regola d'oro”, comune a molte religioni: “non fare agli altri ciò che non vuoi che gli altri facciano a te”, il fondamento morale dell'antico precetto *neminem laedere* (non danneggiare nessuno) e, oggi, della protezione dei diritti inviolabili dell'uomo.

Ma, io desidero proporvi di aprire la Vostra riflessione su un orizzonte più alto e vasto.

Ogni essere umano sente il bisogno di essere amato e di riversare sugli altri l'amore ricevuto. D'altronde sono l'amore ricevuto e l'amore dato, che consentono alle persone di realizzarsi e nello stesso tempo di realizzare la comunione tra loro. In questo senso può essere intesa e praticata la fraternità fra gli uomini.

Ma questa fraternità ha il suo fondamento ontologico, ardisco dire, nell'amore di Dio che, creando ogni uomo, ci ha fatto fratelli gli uni degli altri, quindi uguali e ordinati al bene della famiglia comune, la famiglia umana. (...)

Così, nella funzione più propriamente normativa, come nella pratica quotidiana di tutte le relazioni che la vita giuridica comporta, voi potreste contribuire a fare dell'umanità una famiglia”.

OSSERVATORIO

Questa rubrica viene inserita nel Foglio su suggerimento del “gruppo di lavoro internazionale” (incontro del 2-3 dicembre 2006) allo scopo di offrire ai nostri lettori una breve panoramica della situazione del dialogo tra credenti e non credenti al di là del Movimento.

A questa nota fa seguito un contributo di Moreno Orazi di Spoleto.

Cominciamo dalla situazione italiana, confidando che per i prossimi numeri ci pervengano contributi di altri Paesi.

Nostra impressione generale: fra la stampa cattolica e quella laica in Italia è un continuo susseguirsi di attacchi da una parte verso l'altra. Per una volta ha fatto eccezione il “Corriere della Sera”, il maggiore quotidiano laico italiano che, in un numero del dicembre scorso, ha dato ampio rilievo a due iniziative che hanno riscosso un grande successo di pubblico. C'è stato prima un incontro-dialogo tra il filosofo laico (specializzato in filosofia della scienza) Giulio Giorello ed il teologo-vescovo Bruno Forte. Il secondo incontro-dialogo è quello che ha riscosso il maggior successo di pubblico: 1.500 ascoltatori, messi in fila per oltre mezz'ora all'ingresso del Duomo di Milano. I protagonisti erano il filosofo laico con tendenze anticlericali Emanuele Severino ed il filosofo-teologo Piero Coda, membro del Movimento. Ovviamente, in ambedue i casi, non si è trattato di vero dialogo, ma di un'occasione in cui ciascuno degli oratori ha



esposto la propria posizione, antitetica sì a quella dell'altro, ma senza toni polemici.

Da notare che la autorevole rivista dei gesuiti "Civiltà cattolica", in genere priva di ogni riconoscimento positivo verso il mondo laico, accusato di chiudere alla Chiesa le porte della società italiana, nel numero del 7 ottobre 2006, a pag. 39, riconosce aspetti positivi ai filosofi laici contemporanei.

Una seconda rivista dei gesuiti, "Aggiornamenti Sociali" del novembre scorso, a pag. 735 cita (lo aveva già fatto in un numero precedente) il volume di Luigino Bruni e Stefano Zamagni "Economia civile", edito nel 2004 dal Mulino di Bologna, osservando che, mentre gli stessi sindacati sembrano aver accettato la logica del profitto in economia (sia pure rivendicando a favore dei lavoratori un salario più alto possibile), "esperienze alternative – come quelle legate all'*economia di comunione* – anche se appaiono finora minoritarie sono significative e importanti, e, si auspica, foriere di un nuovo modo di lavorare e produrre".

Claretta Dal Rì Arnaldo Diana

SEMI DI DIALOGO LA DIFFERENZA CRISTIANA

Segnalo il libro di Enzo Bianchi (patriarca della Comunità Monastica di Bose) "La differenza cristiana" (Einaudi 2006).

In che consiste secondo l'autore questa differenza? Egli la individua nella mitezza d'animo, nella gioia di vivere, nel desiderio di pace, nell'accoglienza fraterna dell'altro, nella disponibilità al dialogo e nella predisposizione a far proprie le ragioni positive dell'altro, nella partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale e politica; nell'assunzione di comportamenti coerenti con i valori dichiarati. Quest'ultima prerogativa fu propria dei primi cristiani; essa contribuì in modo determinante alla diffusione ed alla affermazione del cristianesimo nel mondo romano.

Bianchi, affrontando il tema del rapporto tra fede e politica, mette in guardia nei confronti di un modo di pensare la religione come uno strumento etico normativo, come una precettistica utile per regolamentare i comportamenti sociali; in altre parole per un uso politico del cristianesimo che lo trasformerebbe in una sorta di filosofia morale negatrice dei suoi contenuti spirituali, esistenziali ed antropologici più profondi. Egli tiene a sottolineare che la sfera religiosa e quella politica devono rimanere nettamente distinte. Compito e dovere del

laico cristiano è partecipare attivamente alla vita della *polis* cercando di trasferire nell'organizzazione sociale i propri valori, rifuggendo, tuttavia, da ogni tentativo di imporli a tutti i costi secondo una visione integralista della fede.

L'autore definisce il cristianesimo come una religione della parola relativa. Per il cristiano la Rivelazione è un processo aperto che si compie nella storia. La verità non è un assoluto immutabile. La verità per il cristiano è la riflessione intorno ai significati molteplici della Rivelazione che, con la venuta di Gesù, fornisce ulteriori elementi di comprensione. Le scritture non rappresentano un corpo compatto frutto di un pensiero unico, ma una raccolta di storie trascritte da diversi autori, che risentono fortemente degli influssi delle culture con le quali ciascuna di esse è venuta a contatto.

Rileggere la storia dei credenti in Cristo come un libro le cui pagine luminose si alternano e si intrecciano a quelle più oscure conduce allora ad una salutare prudenza nel considerare il proprio punto di vista come l'unico ammissibile (pag. 90)". In queste parole è riassunto il contenuto laico della Rivelazione cristiana, intesa come una verità che agisce nella storia, e che nella storia ricerca i modi più opportuni per essere testimoniata.

Bianchi vede nel dialogo lo strumento per ricercare le forme di una convivenza possibile ispirata ad un autentico spirito di tolleranza, di pace e di fratellanza. La capacità di dialogare è una delle principali virtù del cristiano. La capacità di far tacere la parola propria per dare spazio a quelle dell'altro, è una sua peculiare virtù. Ma chi garantisce che ciò non si risolva di fatto in un annullamento o in un forte indebolimento della propria identità? Così si esprime Bianchi: "*Il pluralismo cristiano non scade a relativismo se non si dimentica che tra me e l'altro, tra la mia chiesa e l'altra o le altre chiese sempre deve regnare, come terzo salvifico, Gesù Cristo. Il "terzo" è la figura di ciò che fa stare insieme mentre distingue, accomuna mentre personalizza e sempre dilata sia l'uno che l'altro, li proietta ciascuno fuori di sé, in un movimento di creatività e vitalità (pag. 94)*". Per il cristiano il dialogo, in sostanza, è un atto di fede in Gesù Cristo.

Un'ultima notazione: nel ricercare le cause dell'indifferentismo e la difficoltà della evangelizzazione nel mondo contemporaneo, Bianchi la riconduce ad un venir meno, nel presente, tra molti cattolici, di una delle virtù che aveva reso credibili i cristiani nel mondo antico: la coerenza tra i valori dichiarati ed il comportamento.

È questo di Bianchi un testo denso, ricco di sti-





molanti riflessioni, vitale sia per i credenti che per i non credenti. Questa mia sintesi, nel suo schematicismo e nella sua frammentarietà, non riesce a restituire la complessità e la ricchezza. Bianchi adotta una scrittura chiara che facilita la comprensione del suo ricco pensiero. È un piccolo - grande libro che vale la pena di leggere (e di rileggere). Il suo pregio principale è quello di fornire una versione del cristianesimo non convenzionale, aperta alla comprensione ed all'accoglienza anche da parte dei laici non credenti, e per quanto riguarda il significato della nostra esperienza di dialogo, una conferma della sua attualità e necessità umana e storica.

Moreno Orazi

Incontri ed iniziative

CASTELLI ROMANI – INCONTRO DEL DIALOGO

Volevamo dirvi che anche il 2° incontro, dei 2 programmati all'inizio dell'anno per la sensibilizzazione dei membri del Movimento al dialogo, si è concluso positivamente domenica 11/06 presso il Centro Mariapoli Paradiso alla presenza di un consistente gruppo di persone. Del gruppo di dialogo erano presenti: Pasqualino, Dario, Paolo, Roberto, alcuni del Movimento e naturalmente noi.

Il programma era così articolato: breve introduzione fatta da Maurizio, 7 minuti della scheda video "credenti e non credenti in dialogo", il nostro dialogo in zona e gli ultimi sviluppi del dialogo internazionale al centro (Elvira), esperienze di dialogo (Pasqualino e Dario), dialogo in sala (domande e risposte). Abbiamo potuto apprezzare l'interesse dei partecipanti attraverso le domande rivolte principalmente a Pasqualino e Dario. Domande di vario genere (dialogo in famiglia tra convinzioni e condizioni generazionali diverse, sul dolore, la coscienza, ecc.) che hanno messo in luce soprattutto il loro desiderio di conoscere di più tale realtà, per un adeguato approccio con l'altro, nelle molteplici occasioni di dialogo quotidiano, nei propri ambienti di vita ordinaria.

Riteniamo che le 2 ore circa trascorse insieme abbiano contribuito notevolmente alla conoscenza e all'approfondimento del nostro dialogo (Elvira e Maurizio Marucci).

PARMA – “ASCOLTO DELLA COSCIENZA”

Sabato 16 dicembre 2006 ci siamo ritrovati a Parma in focolare femminile. Non tutti erano presenti, ma ogni tanto il gruppo ristretto ha i suoi vantaggi.

Eravamo comunque in nove, un bel gruppo, eterogeneo per età e provenienza.

Avendo la volta precedente presentato il libro degli Atti del “corso di approfondimento 2006”, l'attenzione si è spostata su un nuovo argomento.

Lasciato in “sospeso” il rapporto uomo donna, ci siamo inoltrati nel secondo punto della spiritualità “Il sì dell'uomo a Dio” – “L'ascolto della coscienza” che abbiamo presentato leggendo alcuni punti dell'introduzione sull'argomento di Arnaldo Diana.

È stato un dialogo profondo che ci ha fatto parlare anche di Dio Amore, quell'amore che ogni uomo conosce e capisce. L'atmosfera fortissima di dialogo in quel momento ha aperto le storie di tanti di noi. Francesco Allegri, Andrea Ceci, Marco Savi, Marco Pritoni e Marianna di Carpi.

Qualcuno ha portato l'esempio della navigazione guidata da un faro, Dio, conosciuto nella cultura occidentale e per alcuni anche nella formazione cristiana dell'infanzia. Ad un certo punto il faro si spegne, ma la nave riesce a navigare seguendo la bussola (la retta coscienza) anche nella notte.

A seguito di un'esplicita richiesta di Francesco, Andrea Monica ha potuto comunicare con semplicità la propria scoperta di Dio, proprio perché conosciuto da Chiara come Amore dentro di se e tra i fratelli. Quel Dio superiore tanto temuto si era fatto presente nella relazione fra gli uomini.

Torniamo a casa soddisfatti perché constatiamo che quel pomeriggio la fraternità fra noi era stata piena (Andrea Monica e gruppo di dialogo di Parma).

NAPOLI (FORCELLA) – PERCORSI DI FRATERNITÀ

Va avanti la programmazione del secondo corso di Educazione Civica (vedi N. 37):

“Napoli: partecipazione, cittadinanza e...”, promosso dall'Associazione “Percorsi di Fraternità - Movimento dell'Unità - Campania”, in collaborazione con altre associazioni e realtà sociali della città. Il corso, che affronta vari temi incentrati sulla cittadinanza attiva, è incominciato a febbraio e terminerà a novembre. Due le lezioni finora tenute; mediamente 200 i partecipanti. Nella prima “Napoli: partecipazione, cittadinanza e... *istituzionali*”, vi hanno preso parte come relatori i parlamentari Luciano Violante, Giuseppe Gambale ed altri. Nella seconda lezione “*Sport per una cittadinanza attiva?*”, tra gli altri ha relazionato Paolo Crepaz, responsabile per lo sport nel Movimento. Profondo l'ascolto e viva la partecipazione al dialogo. Gli intervenuti ringraziano dello spessore dell'iniziativa e sottolineano la volontà di impe-





gnarsi a portare ovunque questa nuova cultura, fondata sulla fraternità.

– a **Calvi Risorta (CE)**: si è svolto il workshop regionale “Città solidale, comunità globale”, con la collaborazione di varie associazioni tra cui l’ONG “Associazione Mondo Unito”, “Gioventù Nuova” e il “Movimento politico per l’unità” della Campania. Il workshop – patrocinato dalla Regione Campania e dalla Provincia di Caserta – si rivolgeva in maniera particolare a giovani cittadini ed amministratori locali interessati o già coinvolti nella cooperazione internazionale e nello sviluppo. I partecipanti sono stati 75, tra cui 15 amministratori locali (sindaci, assessori, consiglieri comunali) e 60 cittadini, in maggioranza giovani. La giornata ha visto il coinvolgimento di tutti i partecipanti, attraverso tecniche interattive (simulazioni, giochi cooperativi e lavori di gruppo) e condivisione di esperienze (Pasquale e Angela Lubrano).

TRENTO - INCONTRO DEL DIALOGO NEL TRIVENETO

Il 13 e 14 gennaio a Trento, ci siamo incontrati con gli amici del dialogo di tutta la nostra zona del Triveneto, insieme ad una rappresentanza dei membri credenti del Movimento.

L’idea era nata nello scorso giugno dopo l’incontro di aggiornamento sul “corso di approfondimento” dell’aprile 2006. Lo scopo era quello di accrescere la reciproca conoscenza tra i vari gruppi di persone che più o meno regolarmente da tempo si incontrano nelle varie città del Triveneto e condividere fra tutti le esperienze e le iniziative che in alcune città si realizzano nei campi della promozione umana e della solidarietà.

Nel pomeriggio di sabato abbiamo cominciato con la visita della città di Trento guidati da Redi (uno dei responsabili della zona) attraverso i luoghi storici che hanno visto la nascita del Movimento.

Domenica abbiamo proseguito presentando un’esperienza di fraternità vissuta nella città come possibile modello estendibile ad ogni comunità civile e sociale contemporanea.

Sono poi seguite alcune esperienze: quella di alcune maestre che da anni hanno promosso il progetto “Educare alla pace”, che ha coinvolto istituzioni e parecchie scuole della città, e quella di Summer, gen del Pakistan che vive e studia all’università di Trento e che ha raccontato come ha cercato di vivere da straniero con i compagni di università.

Ne è seguito un dialogo, continuato poi nel pomeriggio, su come rispondere nelle proprie città ai

forti interrogativi che la vita sociale e di relazione oggi pone (ad es. a Padova con la costruzione del muro che esclude da un quartiere gli extracomunitari) e con un’esperienza di Domenico di Belluno sull’accoglienza della diversità. Eravamo una trentina di partecipanti, più la rappresentanza della comunità del Movimento che è stata con noi la domenica mattina. Ci è sembrato un momento importante per il dialogo nella zona, le persone sono partite visibilmente contente per l’esperienza di fraternità vissuta tra loro nei due giorni trascorsi insieme. È stato un incontro non tanto teorico ma fondato su esperienze di vita, di amore vissuto che hanno espresso l’arte di amare messa in pratica e offerta reciprocamente da credenti e non credenti.

PADOVA – GIORNATA CULTURALE

L’anno è cominciato con una “giornata culturale”, una visita al Museo della Giostra di Bergantino (Ro) curato da Tommaso Zaghini, partecipante al gruppetto di Padova. Al termine della giornata, seduti ad un tavolo della Biblioteca civica (nella stessa sede del museo), un po’ stanchi ma soddisfatti, abbiamo potuto aggiornarci su quanto il Movimento ha vissuto col “Volontarifest” (vedi oltre), e soprattutto sull’obiettivo di trasformare la società con la luce scaturita della spiritualità del Movimento per sostenere quei valori di giustizia, onestà, pace e solidarietà, ecc, condivisi anche dei nostri “amici”.

TREVISO – GITA SUL MONTE RITE

Una gita in montagna, “Visita al museo delle nuvole di Messner sul Monte Rite”, è stata la prima occasione di incontro e di crescita nella comunione e nella conoscenza reciproca tra tutti i partecipanti, una trentina.

Proseguono inoltre gli incontri del gruppetto che sempre più sente l’urgenza di “allargare il giro” soprattutto verso le nuove generazioni: fervono i preparativi per le tradizionali attività di solidarietà natalizie a sostegno delle azioni “Betlemme” e “Cittadella Faro”.

TRIESTE – RIFOCALIZZANDO IL DIALOGO

Nel mese di ottobre sono ripresi gli incontri del gruppetto in cui si è rifocalizzato il significato del dialogo. Per i prossimi mesi tra tutti è emerso il desiderio di confrontarsi sul tema delle pari opportunità, visto che il prossimo anno è dedicato a questo, a livello socio-politico in Europa.

Poiché questo tema incide in ambiti diversi (famiglia, lavoro, società, ecc) si è pensato di utiliz-





zare alcuni scritti della Famiglia Zanzucchi sulla famiglia e di Vera Araujo allo scopo di trarne, oltre che materia di confronto, anche insegnamenti utili ed applicabili nella vita quotidiana (Giovanna e Maurizio Roggio - Triveneto).

LIPSIA – “COLLOQUI DI ZWOCHAU”

Da venerdì sera a sabato pomeriggio (18.11.2006) si è svolta la nostra annuale giornata di dialogo con persone di culture diverse, i cosiddetti “Colloqui di Zwochau”. Riferiamo alcune impressioni e frutti su quanto è avvenuto durante queste ventiquattro ore di programma al quale hanno partecipato 130 persone, di cui 40 senza riferimento religioso ed il resto prevalentemente membri credenti del Movimento.

Non abbiamo mai avuto tanti partecipanti e questo è avvenuto senza uno sforzo particolare. Si vede che quando la gente sa che è garantita una certa qualità, viene volentieri e porta anche persone nuove, credenti o non.

Come già gli anni scorsi, anche quest’anno abbiamo scelto un tema più generale, in modo che tutti possano partecipare attivamente con impressioni ed esperienze: “il valore del dolore e della sofferenza nella vita dell’uomo”. Abbiamo cercato di illustrare questo tema da angolazioni diverse e complementari:

- Dal punto di vista medico e psicologico con una tipologia scientifica presentata da un nostro amico medico esperto in questo campo, di convinzioni non religiose.
- Dal punto di vista artistico da un scrittore amico non credente e da un compositore che hanno presentato una favola per adulti: “il pianto dato come regalo”, pubblicato come libro e come balletto all’Opera statale di Berlino.
- Dal punto di vista letterario, una breve rassegna sul tema del dolore nella letteratura europea e soprattutto tedesca, svolta da un amico senza riferimento religioso, esperto in questo campo.
- Dal punto di vista teologico, con testi del vecchio e nuovo testamento, da un sacerdote focolarino, direttore del Seminario di Hildesheim.
- Poi tre esperienze, due di tossicodipendenti che stanno facendo una cura, e una di un focolarino di quasi 80 anni che viene da una esperienza fascista e comunista.
- Infine una commovente rappresentazione teatrale di un gruppo dei diversamente abili. In mezzo, tanto spazio per dialoghi personali e per gruppi strutturati secondo i temi e i pezzi musicali presentati.

Siamo rimasti impressionati dal fatto che attraverso i vari contributi – anche quelli degli amici senza riferimento religioso – si è creato un clima di unità. Ci sembrava di capire che il nostro carisma non è tanto l’annuncio unilaterale quanto esperienze e considerazioni umanamente valide presentate insieme da credenti e non.

Una gioia era anche di vedere nei sacerdoti focolarini che avevano preparato e presentato il programma un nuovo tipo di prete. Non rappresentanti o funzionari di una ideologia inscalfibile, ma uomini accanto agli uomini nella ricerca del senso più profondo della vita che ispirano sicurezza non perché hanno le risposte pronte, ma perché non si fermeranno mai in questa ricerca sincera e sanno apprezzare tutte le conquiste fatte in questo senso, da qualsiasi parte provengano.

Ci sentiamo confermati sulla strada intrapresa in questo dialogo (Monika Hohl e Manfred Kogler – Lipsia).

MARIAPOLI GINETTA (S. PAULO DEL BRASILE) - VISITA AL CARCERE

Con alcuni amici del dialogo, l’anno scorso abbiamo visitato due volte il carcere di Sorocaba. Poiché il Gen Rosso faceva il suo ultimo spettacolo, dopo la lunga tournée in tutto il Brasile, in questa città, abbiamo proposto una loro visita lì. Qualche giorno prima si era però scatenata, in vari carceri dello stato di S. Paolo, una violenta ribellione, con vandalismo e morti, contro la polizia. Davanti a questo quadro, alcuni si sono preoccupati se non fosse un rischio questa visita del Gen Rosso; ma, conoscendo il particolare carcere della città e il clima che vi regna, abbiamo deciso di andare. Dopo gli accordi necessari, con nostra sorpresa, ci è stata data la possibilità di documentare il fatto con un reportage. Nel programma avevano messo a nostra disposizione tutto il pomeriggio.

Siamo entrati in una sala in cui ci aspettavano circa 150 detenuti. In un clima di famiglia ci hanno ricevuto con un coro, composto da una decina di loro, retto da un maestro. Dopo una breve nostra presentazione, abbiamo fatto vedere un video sul Movimento. Era commovente osservare come ascoltavano.

Arriva il Gen Rosso e lo ricevono con una canzone che diceva così: “...anche se parlassi tutte le lingue, quella degli angeli e degli uomini, ma non avessi l’amore niente servirebbe: l’amore è la più grande parola della nostra esistenza, l’amore distrugge qualsiasi montagna che si mette davanti a noi... noi crediamo a questa forma d’amore”.

Qualcuno del Gen Rosso si presenta, racconta



dello spettacolo e insieme cantano due canzoni. I carcerati sono così coinvolti che fanno loro stessi un mini spettacolo, coinvolgendo tutto il Gen Rosso. Non si vede più chi è detenuto e chi no (Adriana Valle, Sergio Previdi e il gruppo di dialogo).

AZIONE PER BETLEMME ED ALTRI

Va avanti l'azione di sostegno alle famiglie di Betlemme nella quale sono coinvolte diverse persone dei nostri gruppi di dialogo in Lombardia.

Nel corso del 2006 abbiamo effettuato i seguenti bonifici all'AMU:

– per il sostegno alle famiglie di Betlemme:

1000 euro il 7 nov. 2006

1000 euro il 24 ott. 2006

550 euro il 24 ott. 2006 da un simpatizzante vicino ad un gruppo di dialogo;

– a Suor Marcella in Brasile per i bimbi abbandonati in strada:

1000 euro il 13/01/01 (di cui 500 da un

"amico" del dialogo)

1000 euro l' 8/03/06

1000 euro il 31/03/06

(Lorena e Bepi Vezzola, Milano).

NOTIZIE BREVI

I VOLONTARI:

50 ANNI DI SERVIZIO ALL'UMANITÀ

Il 14 e il 15 settembre 2006, nel modernissimo Sportaréna di Budapest, si è tenuto il tanto atteso: "Volontarifest - 50 anni di servizio all'umanità". I volontari: cristiani impegnati a testimoniare la rivoluzione evangelica nella società. Più di 9.000 partecipanti. Erano presenti volontarie e volontari di varie generazioni e giovani interessati a conoscere meglio la vocazione del volontario. Provenivano da oltre 90 Paesi del mondo.

In seguito alla sanguinosa repressione sovietica della rivolta popolare del 1956 - che sembrava distruggere l'anelito di libertà degli ungheresi - e all'accorato appello di Papa Pio XII che ne seguì, Chiara propose di dare una risposta non a parole ma con la vita a chi voleva cancellare Dio e la libertà dal cuore e dalla storia.

Il messaggio preparato da Chiara è stato il cuore del programma di tutto il Volontarifest:

"... Oggi il mondo ha bisogno di uomini credibili, costruttori di una umanità nuova nei vari ambiti della società".

La giornata del 15 settembre, introdotta da Mariele e Pino Quartana, responsabili del Movimento Umanità Nuova, è stata dedicata alla condivisione delle esperienze nel sociale che in questi anni hanno accompagnato la tensione profonda dei volontari alla costruzione di una nuova umanità, più unita e solidale.

Tante le testimonianze che hanno restituito la ricchezza di un impegno concreto, vissuto nei più diversi ambiti della società.

Si parte dalla cittadella di Loppiano, dove i volontari, fin dal 1973, hanno dato vita alla Cooperativa Loppiano Prima, prodromo, come ha detto Chiara nel 1991, dell'EdC.

Poi l'arte, intesa come possibilità di seminare il bello e la speranza anche dove questi vengono meno; l'attenzione e il rispetto profondo per l'uomo nel lavoro, nei progetti socio-sanitari per la terza età o nella lotta all'AIDS; l'impegno educativo come trasmissione della cultura del dare, di educazione alla pace e di dialogo tra diverse culture e religioni.

Il 16 settembre lo Sportaréna di Budapest ha visto radunarsi più di 11.000 partecipanti intorno al tema: "Molte sfide una proposta: la fraternità universale".

Oltre ai 9.000 tra volontarie e volontari già presenti al Volontarifest, per questa giornata speciale, si sono aggiunte circa 2.000 persone, provenienti da tutta l'Ungheria e da altri Paesi dell'Europa orientale. Inoltre un collegamento via satellite ha rilanciato l'evento in tutto il mondo.

Il Centro del dialogo tra credenti e persone di convinzioni non religiose, espressione del Movimento dei focolari, organizza il suo ottavo Convegno, dal titolo:



"Dialogo su coscienza e povertà idee ed esperienze"

**Castel Gandolfo, 25-27 maggio 2007
Convegno Internazionale**

Il presente foglio è tradotto in Francese, Inglese, Spagnolo, Portoghese e Tedesco.

Centro del Dialogo - Via di Frascati, 306 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma) - Italia

Tel. 06-9497488 - Fax 06-94790205 - e-mail: centrodialogo@focolare.org

ad uso interno del Movimento dei Focolari